

FA, cartella 4, 22
COMUNICATO DEL COMITATO TRIVENETO PER IL SALARIO
AL LAVORO DOMESTICO

Il Comitato Triveneto per il Salario al Lavoro Domestico, già promosso come ^{sede} Comitato Veneto da Lotta Femminista sede n.2 di Padova, Lotta Femminista n.2 di Venezia, Lotta Femminista di Trieste, dopo lo scioglimento di Lotta Femminista, deciso con il coordinamento nazionale tenutosi a Padova il 5 e 6 ottobre 1974, scioglimento deciso in quanto il gruppo di Lotta Femminista rappresentava ormai differenti analisi e pratiche politiche -come dichiarato nello stesso comunicato di scioglimento di L.F. -continua a portare avanti la campagna per il salario al lavoro domestico.

Il Comitato, che ha promosso tale campagna a partire dall'autunno '73 e che ha già organizzato il primo momento di mobilitazione con le giornate dell'8, 9 e 10 marzo '74 in Piazza Ferretto a Mestre, continua a porsi come Comitato promotore e coordinatore di iniziativa politica per tutti quei nuclei di donne che intendono portare avanti una strategia di mobilitazione e di lotta per il salario al lavoro domestico in questi anni e negli anni futuri.

Le compagne che hanno promosso il Comitato, già avevano sviluppato all'interno di Lotta Femminista fin dai suoi inizi una analisi che - in accordo ad una prospettiva politica emergente ormai dal Movimento Femminista a livello internazionale -individuava nel lavoro domestico non salariato il fondamento materiale della condizione della donna a livello mondiale.

Queste compagne, da più di un anno, in accordo a tale prospettiva e, più precisamente, secondo le indicazioni che già emergevano dalle lotte delle Donne sotto Assistenza Statale -in Gran Bretagna, attraverso la campagna sulle Family Allowances nel '73, e negli Stati Uniti attraverso lotte che si erano massificate fin dagli anni '60 - avevano sollecitato all'interno di Lotta Femminista una pratica politica da parte delle varie sedi che potesse portare, con i dovuti momenti di coordinamento, alla costruzione di uno sforzo comune per organizzare a livello nazionale un primo momento di mobilitazione pubblica sulla richiesta diretta allo Stato di Salario per il Lavoro Domestico.

Poiché all'interno di Lotta Femminista tale sollecitazione non era stata raccolta, nonostante lo sforzo del dibattito fosse stato sostenuto da una precedente circolazione di documenti scritti contenenti le nostre proposte e relative motivazioni (vedi allegato I), le sedi che sostenevano tali proposte avevano ~~promosso~~ promosso già nell'autunno del '73 il Comitato Veneto come organismo autonomo rispet-

to a Lotta Femminista e con la funzione di organizzare un primo momento di mobilitazione pubblica sulla richiesta di salario per il lavoro domestico a partire appunto dal Veneto.

Il Comitato aveva dovuto essere creato come organismo autonomo rispetto a Lotta Femminista non solo perché Lotta Femminista non si riconosceva complessivamente nella necessità di creare uno sforzo comune nella prospettiva suddetta, ma anche e soprattutto perché Lotta Femminista non rappresentava più una omogeneità di analisi e quindi non rappresentava più alcuna possibilità di coordinamento reale di lavoro per un progetto politico comune.

Le compagne che hanno promosso il Comitato, hanno con esso promosso, e continuano a portare avanti, una pratica politica tesa a organizzare sulla richiesta di salario per il lavoro domestico il primo e imprescindibile momento di lotta aperta da parte di tutte le donne. Intendendosi con ciò che solo uno scontro di massa su tale richiesta da parte di tutte noi donne nei confronti dello Stato può darci un nuovo livello di potere nelle lotte quotidiane che da sempre - e oggi nella crisi più che mai - conduciamo sulle condizioni del lavoro domestico stesso, del lavoro esterno, dei servizi, della procreazione e della sessualità.

Da quando il Comitato ha preso vita, nell'autunno '73, ad oggi, e specialmente dopo il 10 marzo a Mestre, i nuclei di donne che attraverso di esso collegano il loro sforzo organizzativo per creare sulla richiesta di salario per il lavoro domestico una mobilitazione sempre più larga, sono sorti e continuano a formarsi nel Veneto e fuori del Veneto (per tale ragione il Comitato Veneto da ottobre ha assunto il nome di Comitato Triveneto^(I)) collegando la loro pratica politica con le donne che in tutto il mondo - nelle città come nella campagna, nella metropoli come nel cosiddetto Terzo Mondo, si muovono all'interno di tale prospettiva.

(I) Specifichiamo per le compagne non italiane a cui egualmente questo comunicato è diretto che la denominazione "Comitato Triveneto" intende abbracciare la rete organizzativa che si è estesa dalla regione del Veneto alle regioni del Friuli e Venezia Giulia. Queste tre regioni in Italia vengono comunemente indicate come tre Venezia.

Padova, 7 ottobre '74.

Comitato Triveneto per il Salario al Lavoro Domestico
c/o Centro delle Donne, P^{ZZA} Eremitani ^{26[°] piano} (9[°] bis), Padova
tel. 653016 (Mariarosa) 36384 (Polda) 615119 (Pia) : dalle ore 16 alle ore 20

per Trieste tel. al 411344 (Marina) 726241 (antonella): ore pasti
per Venezia-Mestre tel. al 25857 (Francesca) 34674 (Giuliana): dalle 16 alle 20

per il Trentino: ~~xxxxxxx~~ ^{c/o} Centro delle Donne, via Maffei n. 7
Riva Del Garda (Trento). Tel. al 0464/56943 (Ivonne) ore pasti

Allegato I

Ci riferiamo particolarmente ai coordinamenti nazionali tenuti a
 Firenze nel giugno '73
 Padova nell'ottobre '73
 Firenze nel novembre '73

Nel '73 in Italia le varie forze politiche parlamentari dibattevano come modificare l'entità degli assegni familiari, tutte concordi, comunque, nel mantenere la mistificazione del sistema degli assegni familiari come soldi immessi nella busta paga del marito - per il "mantenimento" della moglie e dei figli - anzichè corrispondere direttamente soldi alla donna che, sposata o non sposata, con duro lavoro riproduceva e riproduce e quindi, a nostro avviso più propriamente "mantiene", il marito (se sposata), se stessa ed i figli.

L'assurdità del gioco parlamentare che non metteva in discussione nè il destinatario di tali soldi, nè l'entità (se non per ridicole variazioni) degli stessi, costituivano un'ottima occasione per noi per denunciare tali mistificazioni e sollevare la richiesta diretta di Salario per il Lavoro Domestico.

Il fatto stesso che, contemporaneamente, le donne in Inghilterra stessero conducendo una battaglia molto simile (la campagna sulle Family Allowances), ci dava più forza.

A Firenze quindi nel giugno '73, nel tentativo di costruire per la prima volta uno strumento comune che ci permettesse di gestire assieme un momento di agitazione pubblica, si era arrivate alla formulazione del VOLANTONE NUMERO UNICO di Lotta Femminista: Contro gli assegni familiari per il salario al lavoro domestico.

Subito dopo però lo stesso volantino non veniva più gestito da molte sedi che lo ritenevano uno strumento inutilizzabile. A nostro avviso tale presa di posizione rimandava non solo a differenti valutazioni sul significato dello stesso e quindi sull'urgenza di diffonderlo almeno per sollevare in merito un dibattito allargato e un momento di agitazione, ma anche a profonde divergenze sul modo di intendere la crescita della organizzazione politica.

Proprio per questo, prima di passare a nuove proposte con il rischio di mettere in piedi strumenti subito dopo disconosciuti si era dedicato il coordinamento di Padova (ottobre '73) alla discussione sui criteri minimali dell'organizzazione politica e su questo si erano fatti circolare i seguenti documenti:

- 1) Bozza di documento sul significato del potere in Lotta Femminista
- 2) Bozza di documento sull'organizzazione di Lotta Femminista
- 3) Note aggiuntive alla bozza di documento sull'organizzazione di L.F.
- 4) Osservazioni sull'uso degli strumenti
- 5) Iniziative di tipo sanitario

- 6) Gestione delle firme in relazione ai materiali prodotti dalle compagne (su questa specifica questione veniva ancora distribuito un documentini di due pagine datato Padova, 3 Novembre, e contenente lo stralcio di una lettera di Selma James in relazione al libro "Potere Femminile e Sovversione Sociale")
- 7) Documento-volantino con alcune indicazioni su come distribuire il volantone numero unico sopra menzionato.

Nel coordinamento di Firenze del Novembre '73 avevamo quindi formulato delle proposte concrete per costruire un progetto politico comune sulla richiesta di Salario per il Lavoro Domestico facendo circolare il documento "Proposte per costruire la Prima Scadenza Nazionale della Campagna 'salario per il lavoro domestico'". Tali proposte non furono raccolte da alcuna sede all'infuori di quelle (Padova n° 2, Venezia n° 2, e Trieste) che le avevano promosse. Queste sedi promuovevano quindi il Comitato Veneto.

Nel coordinamento di Milano del Gennaio '74 queste stesse sedi invitavano ancora le compagne a partecipare alla manifestazione organizzata dal Comitato in Piazza Ferretto a Mestre l'8,9 e 10 Marzo '74 che si poneva come prima manifestazione in Italia sulla richiesta di Salario per il Lavoro Domestico. Anche questo invito non veniva raccolto e la Manifestazione esprimeva non il lavoro organizzativo né la partecipazione di Lotta Femminista ma esclusivamente le donne raccolte per la prima volta assieme dallo sforzo organizzativo del Comitato Veneto.

Durante le giornate dell'8,9 e 10 marzo veniva distribuito in Piazza Ferretto il documento "Salario per il lavoro domestico come leva di potere..." prodotto dallo stesso Comitato. Tale documento esprimeva ed esprime la linea politica del Comitato stesso e delle ex sedi di Lotta Femminista che avevano promosso il Comitato. In Piazza Ferretto durante le stesse giornate venivano anche distribuiti i primi due numeri del "Bollettino delle Donne" prodotti dal Comitato.

Tutti i documenti sopra menzionati sono richiedibili alla sede del Comitato Triveneto presso il Centro delle Donne, di Piazza Eremitani (9bis), PD

(Gia)
26

cicl. in pr., via VIII Febbraio, 7 ottobre '74 PADOVA